

**'Abd al-Majid Macaluso e 'Abd al-Hady Dispoto (COREIS Sicilia)  
domani a Trapani su *Diversità culturale: la visione islamica della vita***

In occasione della *Giornata Internazionale della Diversità Culturale*, il *Club UNESCO* di Erice, in collaborazione con l'Ufficio Formazione dell'AUSL n.9 di Trapani, presenta la conferenza sul tema *Diversità culturale: la visione islamica della vita*. L'incontro si svolge domani, giovedì 21 maggio, alle ore 18 presso la Cittadella della Salute di Trapani.

Invitati come relatori due rappresentanti della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana in Sicilia: il responsabile della COREIS a Palermo Ahmad 'Abd al-Majid Macaluso e il responsabile della COREIS ad Agrigento Yusuf 'Abd al-Hady Dispoto. “La domanda sul senso della vita e della morte è essenziale per ogni uomo e può trovare una vera risposta solo nella messa in opera degli insegnamenti tradizionali. Come insegna il Sacro Corano, *appartengono ad Allah questa e l'Altra vita* (Corano LIII, 25)”, spiega Yusuf 'Abd al-Hady Dispoto.

“Per la dottrina islamica la Vita delle creature è sacra, perché rappresenta l'irruzione di un dono divino ma anche la partecipazione al respiro spirituale del Vivente, che è Dio Stesso”, afferma ancora l'Imam di Agrigento. “La sacralità della vita riguarda tutte le creature e non ammette distinzioni di genere, razza e appartenenza religiosa. Ogni musulmano è tenuto ad onorare la sacralità dell'esistenza propria e altrui, nel ricordo di tale dono e del carattere divino della vita di ogni essere umano, per cogliere nel passato, nel presente e nel futuro il massimo beneficio da questa occasione di partecipazione alla dinamica della Creazione”.

Prosegue Ahmad 'Abd al-Majid Macaluso: “La vita e la morte, la salute e la malattia sono prove in cui l'uomo è chiamato ad una crescita e ad una maturazione. I credenti non devono cercare o evitare ad ogni costo la sofferenza piuttosto che il piacere, quanto sapersi elevare ad una visione unitaria della realtà e alla conoscenza dell'ordine secondo cui Dio ha disposto ogni cosa. Piacere e dolore fanno parte di questo mondo, *ad-dunya*, mentre la religione con i suoi mezzi provvidenziali ha come unico scopo quello di aiutare l'uomo a partecipare dell'Altro mondo, *al-akhirah*, il mondo dello Spirito dove si realizza l'intima contemplazione delle realtà celesti e dell'Essenza divina”.

“Nel corso della propria vita il musulmano cerca di conformarsi al modello perfetto del Profeta Muhammad, chiedendo a Dio di accettare i propri atti”, conclude il responsabile della COREIS a Palermo. “Le avversità dovrebbero essere affrontate dal credente secondo la virtù della pazienza (*sabr*), che non è un atteggiamento passivo o rassegnato, ma essenzialmente attivo e sereno. La pazienza comporta l'accettazione di ciò che Dio ha predisposto nella nostra vita in vista di un'elevazione e di una conoscenza spirituale. Il culto della sofferenza o del piacere come valore in sé è in entrambi i casi materialista, mancando di quell'intelligenza sovrasensibile che sa cogliere ogni aspetto della realtà e della vita come mistero della manifestazione divina”.

**Yunus Distefano**

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa  
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

[ufficio.stampa@coreis.it](mailto:ufficio.stampa@coreis.it)

**Tel 333 6982421**